



Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N. 730 - MAGGIO - AGOSTO 2025



SOMMARIO

- 3 *Editoriale*
Prendi il largo
- 5 *Grazie Papa Francesco!*
La voce dei poveri
- 6 *Chiesa*
Messaggio del Padre Generale
a Papa Leone XIV
- 8 *Vita somasca*
140° Capitolo Generale
- 10 4° Capitolo della Provincia d'Italia
- 11 *Storia*
Perché questa valle sia preservata
- 14 *Intervista*
Il Centro di Spiritualità
- 17 *Pastorale giovanile*
Operazione Pasqua in Romania
- 18 *Vivere il Giubileo*
Le parabole della preghiera
- 20 *Spiritualità*
Un libro per l'estate
- 22 *Cronaca del Santuario*
- Festa della Beata Caterina Cittadini
- 23 - Gruppo amici di Trento
- 24 - Gruppo amici di Sotto il Monte
- 25 - Testimoni di speranza

In copertina:

Chiesa della Mater Orphanorum - Curia Generale dei Padri Somaschi (Roma) - Nicchia con la statua di san Girolamo

Fotografie: Arch. fotografico di Casa Madre, autori, internet, IA.

Informazioni per i pellegrini

La comunità del Santuario di San Girolamo è sempre lieta ad ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per chi lo desidera è possibile celebrare la Santa Messa in Basilica o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi chiediamo di contattarci per tempo (vedi contatti in fondo alla pagina).

Orari Basilica

Apertura

Feriali: 6.30 - 11.45 / 15.00 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 15.00 - 18.00

Confessioni: 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

Sante Messe

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

Santo Rosario: 16.30

Orari Valletta

Apertura

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

Sante Messe

Festivi: 10.30

Supplica a San Girolamo

Festivi: 15.30

Il Santuario di San Girolamo Emiliani

N. 730 - Maggio - Agosto 2025 - Anno CVIII

C.C Postale n. 203240

Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - Legge n. 46 del 27/02/2004, art. 1, comma 2

DCB Como - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04/02/1950

Direttore responsabile: ENRICO VIGANO'

Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte (LC)

Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio informatico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge n. 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti scrivendo o telefonando ai recapiti sotto indicati.

Il Santuario di San Girolamo Emiliani - Via alla Basilica 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 42 02 72
email: santuario@somaschi.org - sito web: www.santuariosangirolamo.org

Prendi il largo

La gioia della Pasqua del Signore dell'anno 2025 è ampliata dalla tradizionale benedizione Urbi et Orbi e dalla immagine di papa Francesco tra la folla dopo i giorni di trepidazione per la sua salute. Ma i festosi preparativi del giorno di pasquetta sono improvvisamente disturbati dal suono delle campane "a morto" che porta a tutti la notizia del ritorno del papa alla casa del Padre.

Da tempo le chiese sono sempre più vuote... Con la morte del papa la basilica e la grande piazza di San Pietro tornano a riempirsi di gente e di reti televisive di tutto il mondo, e la Chiesa, che non sembra interessare più di tanto, è sulla bocca di tutti, con commenti più disparati. Capi di stato e di governo e delegazioni di moltissimi paesi rendono omaggio alla salma del papa. Da tutti si sottolinea la grandezza del defunto, con riferimento a qualche aspetto del magistero maggiormente condiviso. C'è della pietà vera, cristiana. A volte si ha l'impressione che qualcuno colga invece l'occasione per parlare di sé, ricordando incontri o episodi del tutto personali intercorsi con il papa defunto.

Ci sono poi giudizi opposti che fanno di papa Francesco un apripista di nuovi processi nella vita della Chiesa o, all'opposto, un fuorviato dalla ortodossia e dalla vera tradizione. Si tratta per lo più di fuoco amico. Per papa Francesco si adattano le parole dell'evangelista Luca a riguardo di Gesù: "Egli è un segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2, 34-35). Dopo l'omaggio



della folla e dei potenti papa Francesco riposa nella basilica di Santa Maria Maggiore.

Nel frattempo l'attenzione si sposta sul conclave che deve eleggere il successore. Ci sono richieste di preghiera perché lo Spirito Santo illumini i cardinali elettori. Ma allo Spirito Santo, con le preghiere, giungono suggerimenti e proposte di varia natura. Mentre si svolgono i Novendiali di preghiera per il papa defunto ha inizio un rituale laico, a cominciare dalla ricerca della rosa dei "papabili". Quindi ci si cimenta nell'ardua fatica di classificarli tra i progressisti, centristi o conservatori. Si discetta sul continente di provenienza, indicando cardinali-premio di una Chiesa in espansione. Anche le Congregazioni dei cardinali per conoscersi e per individuare il profilo del prossimo pastore accendono la fantasia e si parla di "cordate", di "patti segreti", a volte persino di "riunioni mafiose". Non mancano anche le scommesse.



Piazza San Pietro gremita in occasione del funerale di papa Francesco

Finalmente al canto delle litanie dei Santi i cardinali entrano nella cappella Sistina e per loro cala il silenzio più assoluto delle immagini e delle parole. Non però per i social che si lanciano in commenti sempre più arzigogolati, con i pronostici sulla durata del conclave e relative giustificazioni. L'esito delle votazioni è annunciato dal fumo di un camino. E' una scena che riporta ai segnali di fumo per comunicare in tempi passati e impressi nella memoria di quando eravamo bambini.

Anche dei gabbiani si incaricano di ingannare l'attesa. Finalmente l'annuncio: Habemus papam, con l'immancabile grido di gioia della piazza. E' il grido più genuino e cristiano, che prescinde dalla persona dell'eletto: è gioia perché la Chiesa di nuovo ha il papa, il pastore. Il grido si ripete al nome dell'eletto, e ancor più alla sua apparizione, unitamente a commenti e immagini "a caldo". C'è un'attenzione spasmodica ad ogni minimo particolare del comportamento, del vestito e delle parole del nuovo papa, nel tentativo di cogliere la continuità o meno con il predecessore, e di incasellarlo nelle categorie che meglio si addicono a una persona di partito. Papa Leone XIV si presenta con il saluto di Gesù agli apostoli: *La pace sia con voi*.

Non male come inizio: è il Vicario di Cristo. Parla di una "pace disarmata e disarmante". Ma pochi istanti prima riceve gli onori militari degli eserciti di due Stati. L'omaggio ricorda

che il papa è anche Capo di uno Stato, anche se solo della dimensione della Città del Vaticano. Mentre le alabarde e le sgargianti uniformi delle guardie svizzere fanno folclore, le armi e le divise militari andranno "disarmate". L'inizio del servizio petrino si svolge, come al solito, con grande partecipazione di folla e di delegazioni di moltissimi paesi, presenti per convinzione o per obbedienza a protocolli. E' scomparsa la dizione di Messa di "intronzizzazione" o "di incoronazione", con il simbolo eloquente della tiara. Bei tempi! Che però non rimpiango; plaudo anzi alla perdita del "trono" (fin troppo tardivo nel tempo) per la ritrovata "cattedra dell'apostolo Pietro, la quale presiede alla comunione della carità" (Lumen gentium 13). Non c'è più il papa-re. C'è il vescovo di Roma (con la mitria condivisa con gli altri vescovi) a cui Cristo affida il compito di essere il "principio e il fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione" (Lumen gentium 18). Alla fine la Chiesa ritorna sempre più nella zona grigia dell'informazione e dell'immagine, e nel silenzio si sente una voce: "Prendi il largo" (Lc 5,4). E' il comando di Gesù a Pietro che giunge fino a papa Leone XIV. Un comando mai rinnegato anche quando la fiducia di Gesù è stata delusa.

Papa Leone XIV sentirà gli "osanna" mescolati al "crucifige": come per Gesù di cui è il vicario. E dopo tanta euforia per il credente c'è la possibilità di rendere attuale una pagina degli Atti degli Apostoli, dove si legge che "una preghiera saliva incessante a Dio dalla Chiesa per Pietro in prigione" (At 12, 4).

Una preghiera incessante per il papa, oggi ancora prigioniero di giudizi e pregiudizi. "Prendi il largo", perché lontano dalle voci del mondo si scopre la Chiesa "popolo-regno-campo-famiglia di Dio, corpo-sposa-gregge di Cristo, tempio dello Spirito Santo, Madre dei cristiani, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". Nei giorni della morte e della elezione del papa queste parole non si sono udite. Sono le immagini con cui il Concilio Vaticano secondo parla della Chiesa di cui papa Leone XIV dall'8 maggio 2025 è pastore e guida per volere di Cristo.

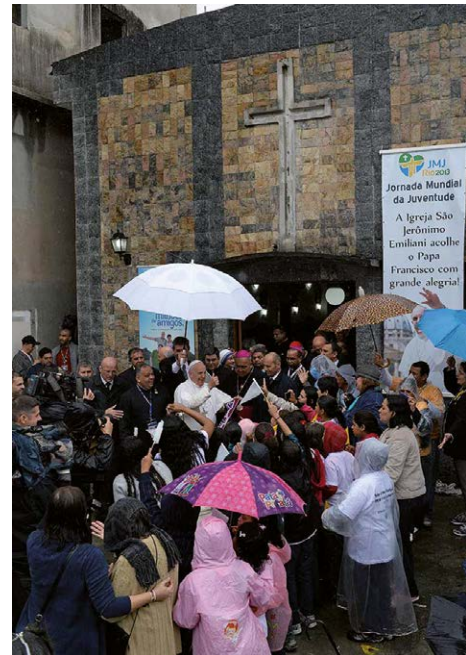
plg



La voce dei poveri

Alle ore 7:35 del 21 aprile 2025, lunedì dell'Angelo, papa Francesco è tornato alla casa del Padre. Un papa che, come ha detto il Cardinale Kevin Joseph Farrell, Camerlengo di Santa Romana Chiesa nell'annunciare la sua morte, "ci ha insegnato a vivere i valori del Vangelo con fedeltà, coraggio ed amore universale, in modo particolare a favore dei più poveri e emarginati". Il Papa si trovava dal 28 marzo in convalescenza a Casa Santa Marta, dopo 38 giorni di ricovero all'Ospedale Gemelli per le complicanze dovute alla polmonite bilaterale. Il giorno di Pasqua, 20 aprile, si era affacciato dalla Loggia di San Pietro per la benedizione Urbi et Orbi. E poi era sceso in piazza San Pietro per un giro in papa mobile.

Pubblichiamo il messaggio del padre Generale, p. Josè Antonio Nieto Sepúlveda, in occasione della sua morte.



Domenica di Pasqua, papa Francesco impartiva – non senza evidente difficoltà –, la benedizione Urbi et Orbi da Piazza San Pietro; e, allo stesso tempo, ci lasciava quello che sarebbe stato il suo ultimo messaggio, invitandoci a essere costruttori di pace.

Ieri mattina abbiamo ricevuto la notizia del suo decesso.

Oggi rendiamo grazie a Dio, con tutta la Chiesa e le persone di buona volontà, per la sua vita e il suo ministero petrino lungo questi dodici anni.

Il nostro Ordine si è sempre sentito molto accompagnato da questo ministero illuminante nell'affrontare le sfide che oggi ci troviamo a vivere, come abbiamo potuto constatare poco più di un mese fa, durante il nostro 140° Capitolo generale. Con le sue indicazioni e i suoi consigli, Francesco ci ha aiutato a riscoprire la forza e il dinamismo della nostra vocazione di "missionari servitori dei poveri", come lui stesso ci ha ribattezzati, incoraggiandoci "a coltivare, tra di noi e con tutti, uno stile di fraternità: a ricevere con amore e apertura chi arriva, e ad accostarsi con umiltà, rispetto e gratitudine alla realtà a cui si è inviati".

Invito dunque tutti, in questi giorni, forti della gioia della Pasqua del Signore Risorto, a innalzare una preghiera riconoscente e fiduciosa, dal profondo dei nostri cuori, per il dono di grazia che Francesco ha rappresentato per tutti noi e per il popolo cristiano: che Dio, Padre delle misericordie, lo accolga tra le sue braccia; e a noi, che sentiamo la sua mancanza e il vuoto dell'assenza, ci insegni a custodire le sue parole e i suoi gesti, affinché, rafforzati dal suo esempio e dalla sua testimonianza, sappiamo tutto "accogliere, valorizzare, rispettare e amare", in virtù della speranza che nasce dalla fede.

Che in tutte le Comunità, e ove possibile in unione con coloro che ci sono stati affidati, si elevino preghiere in suffragio per il meritato riposo della sua anima.

Grazie, papa Francesco. Riposa ora nella pace di Dio per sempre.

Non ci dimentichiamo di pregare per te!



Nelle foto: la visita di papa Francesco nella chiesetta di San Girolamo Emiliani nella favela di Varginha, in occasione della GMG di Rio de Janeiro del 2013



Messaggio del Padre Generale a Leone XIV

“Con immensa e profonda gioia, unito con spirito fraterno a tutti i credenti e agli uomini e donne di buona volontà, Le porgo, Papa Leone XIV, a nome mio e di tutto l’Ordine dei Padri Somaschi, le nostre più vive congratulazioni per la Sua elezione a guida della Chiesa una, santa e cattolica”.

Anche la Famiglia Somasca ha accolto “con immensa e profonda gioia” - come ha scritto il padre Generale, P. José Antonio Nieto Sepúlveda, nel Messaggio inviato al nuovo papa - l’annuncio dell’Habemus Papam nella persona del cardinale Roberto Francesco Prevost, prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l’America Latina. “La pace sia con tutti voi!”. Sono state le prime parole del cardinale Robert Francis Prevost, ora papa Leone XIV, il 267° papa della storia della Chiesa e il primo pontefice nordamericano.

Nato il 14 settembre 1955 a Chicago, nell’Illinois, Prevost il 1 settembre 1977 ha iniziato il noviziato nell’Ordine di Sant’Agostino. Dopo gli studi, ha vissuto una lunga missione in Perù (1985-1998). Durante il suo mandato come priore Generale degli Agostiniani (2001-2013), ha incontrato più volte Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires. Il 3 novembre 2014, papa Francesco lo ha nominato amministratore apostolico e poi vescovo di Chiclayo, in Perù. Nel 2023, divenne prefetto del Dicastero per i Vescovi.



A Sua Santità Leone XIV

*Beatissimo Padre:
Benedictus Deus!*

Con immensa e profonda gioia, unito con spirito fraterno a tutti i credenti e agli uomini e donne di buona volontà, Le porgo, Papa Leone XIV, a nome mio e di tutto l'Ordine dei Padri Somaschi, le nostre più vive congratulazioni per la Sua elezione a guida della Chiesa una, santa e cattolica.

All'inizio del Suo ministero come successore dell'apostolo Pietro, tutta la Famiglia Somasca La accoglie, riconoscente al Padre delle misericordie, che ha donato alla Sua Chiesa un nuovo pastore nella Sua persona. Preghiamo per Lei, con cui ci sentiamo in comunione fin da ora, come "Chiesa sinodale, Chiesa che cammina, Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicina specialmente a coloro che soffrono", a fianco dei piccoli e ai poveri.

Il Suo messaggio di saluto al popolo cristiano e al mondo, dalla loggia di San Pietro, ci ha toccato il cuore, come per altro all'immensa moltitudine che, in modo presenziale o attraverso i media, era in attesa delle Sue parole – forse inaspettate ma molto attentamente seguite – e ha potuto accogliere, insieme alla pace del Risorto, il Suo invito "a camminare uniti, senza timore, lavorando per la pace e la giustizia, fedeli a Gesù Cristo, per annunciare il Vangelo ed essere missionari".

A nome dell'Ordine che rappresento, sostengo senza riserve il Suo sincero appello all'unità e alla pace. Ci rallegra inoltre da religiosi, che il Signore ci abbia nuovamente donato un Papa religioso, appartenente, questa volta, a uno degli Ordini più antichi nella storia millenaria della Vita consacrata della Chiesa: quello degli Agostiniani.

Al suo Ordine ci sentiamo fraternamente uniti, poiché la Compagnia dei Servi dei poveri, suscitata nella Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo da san Girolamo Emiliani, patrizio veneto, ha trovato l'inserimento canonico nella Chiesa come Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, nel 1568 grazie a san Pio V, il quale lo pose sotto la Regola di sant'Agostino. Per vari secoli, i Somaschi hanno emesso i loro voti religiosi con la promessa di "in communi vivere secundum regulam sancti Augustini, Patris nostri, iuxta Constitutiones". Ci sentiamo, dunque, molto fieri di aver avuto come "Legislator" il grande vescovo di Ippona, Dottore della Grazia e maestro di vita comunitaria. Le chiediamo, perciò, umilmente, di confermarci nella vita dello Spirito Santo, ricordandoci ogni volta che sarà necessario, l'esortazione di sant'Agostino: «conservate la carità, amate la verità, desiderate l'unità; e così giungerete all'eternità».

Mentre ribadisco che può contare su di noi, sulla nostra obbedienza e sulla preghiera, abituale per il nostro Fondatore, di "riportare il popolo cristiano alla santità dei tempi apostolici", imploro la Sua benedizione.

P. José Antonio Nieto Sepúlveda crs
preposito generale

Roma, 11 maggio 2025
Domenica del Buon Pastore



140° Capitolo Generale

Padre José Antonio Nieto Sepúlveda riconfermato Superiore Generale dei Padri Somaschi.

ENRICO
VIGANÒ

Padre José Antonio Nieto Sepúlveda è stato riconfermato per altri sei anni Superiore Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi. Padre Sepúlveda, spagnolo, avrà al suo fianco come Vicario Generale, p. Grecious Yesudasan Kuttiyil, originario dell'India e tre altri confratelli: l'italiano p. Gianluca Cafarotti, l'australiano p. Christopher John De Sousa, e il colombiano p. José Harvey Montana Plaza. Il nuovo Consiglio generale dei Somaschi è stato eletto nel corso del 140° Capitolo generale, apertosi il 2 marzo scorso ad Ariccia (Roma) e terminato il 14 marzo, proprio nel giorno della proclamazione di san Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi, a protettore universale degli orfani e della gioventù abbandonata, avvenuta il 14 marzo 1928, essendo pontefice Pio XI, "il papa brianzolo". Proprio pensando a tale imminente centenario, il Capitolo ha dichiarato il 2028 Anno Somasco, un anno celebrativo, ma anche d'impegno, d'imitazione e diffusione delle virtù del fondatore.

A rendere però particolare questo Capitolo, che aveva come tema; *"Coraggio, non temete, vi siete offerti a Cristo"*, è stata la lettera a sorpresa di papa Francesco, scritta dal Policlinico Gemelli il 5 marzo, il giorno prima della fissata udienza papale con i membri del Capitolo, purtroppo saltata.

Svolgendo il tema assegnato al Capitolo, il Papa ha chiesto di *"non scoraggiarsi e non lasciarsi andare perché il Signore continua a chiamare e sostenere, anche se cambiano le sfide"*. E quasi approfondendo gli argomenti di discussione e confermando le prospettive di lavoro fissate dal Capitolo, Francesco ha parlato di inculturazione e di missione: *"Con tanti anni di storia alle spalle l'Ordine somasco si presenta oggi come una grande famiglia internazionale e multiculturale, in cui le diversità sono armonizzate e unite dallo stesso carisma e dalla comune vocazione"*. *"Ciò – ha scritto il Papa – vi rende specchio di un mondo sempre più caratterizzato dall'arricchente interazione di civiltà e tradizioni e vi fa segno profetico e potente annuncio evangelico di accoglienza reciproca, per la crescita e il bene di tutti"*.



Il nuovo Governo Generale dei Padri Somaschi

Da sin.: p. José Harvey Montaña Plaza (IV cons.), p. Gianluca Cafarotti (II cons.), p. José Antonio Nieto Sepúlveda (Prep. Gen.), p. Grecious Yesudasan Kuttiyil (Vicario), p. Christopher John De Sousa (III cons.)

E riallacciandosi al fondatore san Girolamo (nato a Venezia nel 1486 e morto a Somasca nel 1537), che ha speso la sua vita a servizio dei più poveri tra i poveri - orfani, ragazzi e ragazze di strada, “incurabili” - il Papa conclude la sua Lettera, ricordando ai Somaschi di essere nati come “*missionari servi dei poveri*” per il riscatto e la salvezza degli ultimi. Netto poi l’incoraggiamento di papa Francesco: “*Siate attenti nell’ascoltare e solerti nel rispondere facendovi carico delle necessità delle persone che il Signore mette sul vostro cammino, dovunque la Provvidenza vi mandi*”.

“Nessuno si aspettava la Lettera di papa Francesco - dice il padre Generale - Per noi è stato una gioia immensa riceverla. Ci ha definiti: missionari dei servi dei poveri: una definizione che è un’illuminazione del Papa, ispirata dallo Spirito Santo. Siamo orgogliosi di questa definizione, che però ci impegna e diventa soprattutto un mandato a lasciare da parte le tante cose che ci impediscono di spenderci per i poveri. Se ci mettiamo a servizio dei fratelli bisognosi, sapremo sicuramente andare oltre le differenze culturali.

Missionari dei servi dei poveri è un mandato del Papa molto impegnativo. In questo inizio del secondo mandato come superiore generale - sottolinea ancora padre Josè Antonio - dobbiamo dire grazie a Dio che siamo in crescita, moderata, ma in crescita. La speranza è che questa crescita sia non solo di quantità,

ma anche di qualità. E poi abbiamo speranza nel nostro carisma, che si basa sulla paternità di Dio e sulla riforma della Chiesa per mezzo delle opere di misericordia. Qualche religioso dice che le parrocchie, i collegi non fanno parte del nostro carisma. Ma san Girolamo ha abbracciato tutte le opere di misericordia. Faceva catechesi ai contadini, ai malati, alle prostitute. Dove occorreva fare del bene, lui c’era. E’ vero, poi ha avuto una sensibilità maggiore nell’assistenza agli orfani, ma non ha mai tralasciato nessuno. Le opere di misericordia sono tanto vaste e tutte sono campo di servizio per i Somaschi”.

“Nei prossimi anni - conclude padre Josè Antonio - ci attendono tanti anniversari: nel 2027 ricorreranno i 490 anni della morte di San Girolamo e inizierà il decennio di preparazione al quinto centenario della sua salita al Cielo avvenuta nel 1537. Nel 2028 sarà l’Anno Santo Somasco per festeggiare i cento anni della proclamazione del nostro Santo a patrono degli orfani e della gioventù abbandonata e i 500 anni dell’istituzione a Venezia del centro di assistenza di S. Basilio, che fu la prima “casa” somasca. Tra 7 anni, nel 2032, ricorrono i 500 anni della fondazione della Compagnia dei Servi dei Poveri, che poi diverrà Ordine dei Padri Somaschi. Tutte ricorrenze che ci faranno ricordare chi siamo e da dove veniamo, che ci riportano ai *tempi apostolici*, alle nostre radici”



I Padri Capitolari insieme agli invitati al Capitolo



P. LUIGI
AMIGONI

4° Capitolo della Provincia d'Italia

**Padre Walter Persico riconfermato
Superiore Provinciale della Provincia d'Italia**

Ad Ariccia (RM) al Centro san Girolamo Emiliani si è tenuto il Capitolo della Provincia d'Italia, dal 21 al 25 aprile.

Il padre Provinciale, con un richiamo alla prima lettera di san Girolamo, "Se la Compagnia starà con Cristo", ha convocato, l'8 febbraio 2025, il quarto Capitolo ordinario della Provincia d'Italia. Il Capitolo provinciale italiano - ordinario, perché elegge il superiore provinciale e i suoi consiglieri - ha una scadenza quadriennale dal 2013.

Trentasei i partecipanti: otto membri di diritto e ventotto designati con votazione dai confratelli, per rappresentare le case di Italia, Albania, Polonia, Stati Uniti e Nigeria. Dalle case italiane è venuto il maggior numero di capitolari; sette da quelle non italiane.

Cinque i religiosi non italiani, provenienti anche da case italiane: due polacchi, due indiani e un nigeriano.

Per il momento di riflessione e preghiera preliminare, doveva intervenire al Capitolo il vescovo emerito di Campobasso Mons. Giancarlo Bregantini. Impossibilitato ad essere presente, è stato "rimpiazzato" con la lettura di sue efficaci pagine spirituali che compaiono, una ogni mese, sul mensile dei frati di sant'Antonio di Padova.

Al Capitolo hanno avuto voce di dialogo anche componenti dei direttivi della Fondazione missionaria somasca, della Fondazione Istituto san Girolamo di Corbetta, del Movimento laicale somasco, la titolare dell'attività educativa di

Quero e esponenti di gruppi che sostengono la gestione di nostre opere.

Tra i compiti assegnati al Capitolo provinciale sono indicati i "modi concreti" per attuare nella Provincia gli orientamenti del Capitolo generale di riferimento e per affrontare i problemi della Provincia, cui far seguire le opportune decisioni. E così il Capitolo con un lungo e profondo lavoro di analisi e confronto si è espresso con varie formulazioni di decisioni e programmi di azione che impegnano governo provinciale e religiosi della Provincia.

Infine il Capitolo ha eletto: p. Walter Persico, superiore provinciale (confermato); p. Alberto Monnis, vicario e primo consigliere; p. Fabrizio Macchi (confermato), secondo consigliere; p. Carlo Tempestini e p. Michele Grieco, terzo e quarto consigliere.



Il nuovo Consiglio Provinciale

Da sinistra: p. Carlo, p. Michele, p. José Antonio (prep. Generale), p. Walter (prep. Provinciale), p. Alberto (Vicario), p. Fabrizio.



“Perchè questa valle sia preservata”

Nel 1626, a Caprino si elegge il beato Girolamo Miani protettore della Valle di San Martino.

San Girolamo Miani fu dichiarato beato nel 1747, due secoli dopo la sua morte, e canonizzato nel 1767. Eppure la sua santità fu sempre viva in tutta la Valle San Martino fin dalla sua morte avvenuta l'8 febbraio 1537, tanto che nel 1626 il Consiglio Generale della Valle elegge a Caprino Bergamasco Girolamo Miani come protettore della Valle, ancora prima che venisse proclamato beato dalla Chiesa. Il prossimo anno ricorre il quarto centenario.

 P. MAURIZIO BRIOLI
Archivista Generale

Sin dai tempi di papa Paolo V (morto nel 1621) si era cominciato

dalla S. Sede di Roma a concedere che un Servo di Dio (di cui si fosse iniziata la causa di canonizzazione) venisse chiamato nel frattempo beato fino a quando venisse inserito nel numero dei santi. Di questo titolo di beato, che veniva già dato dalla devozione popolare, Roma semplicemente non ne vietò l'uso, almeno per allora.

Cominciati i Processi Ordinari per la beatificazione e canonizzazione di Girolamo Miani nel 1610 e conclusi nel 1618, iniziarono poi nel 1624 i Processi Apostolici (autorizzati da Roma), che durarono fino al 1628. Furono interrogati molti testimoni in diversi luoghi (ad es. Milano, Treviso, Venezia, Bergamo, Como, Pavia, Brescia, Somasca ...).

Sempre nella prima metà del Seicento, più o meno riferibile all'anno 1626, circolava un'orazione liturgica al beato Girolamo Miani: l'originale si trova a Venezia, nei fondi manoscritti della Biblioteca del Museo Correr (cod. Correr 1350/2, a c. 62v; molti di questi manoscritti stavano in origine nella Biblioteca dei Somaschi di S. Maria della Salute, sempre a Venezia). Vi precede un'annotazione di questo tenore: *“Orazione al nostro venerabile fondatore trovata sopra carta antica nel Collegio di S. Anna di Vigevano ...”*; segue il testo in latino, che traduciamo in italiano:

“Salvatore nostro Gesù Cristo, che per mezzo della tua beatissima Vergine Madre, hai mirabilmente chiamato il beato Geronimo Miani dalla malizia del mondo a diventare padre degli orfani e per mezzo di lui hai fecondato la tua Chiesa con una nuova discendenza, concedi, ti preghiamo, a noi tuoi servi, affinché, per i suoi meriti e intercessione chiamati dalla vanità del mondo, nel giorno della nostra morte meritiamo di averti non come giudice, ma come Salvatore. Tu che vivi e regni”.

Si rileva a prima vista che questa orazione è costruita sull'invocazione familiare a Girolamo: “Dolcissimo Gesù, non essermi Giudice, ma Salvatore”. Gli si attribuisce il titolo di beato; e quindi di sicuro è precedente al 1654, anno in cui con un decreto della S. Inquisizione romana venne sospeso al Miani il culto pubblico e il titolo di beato.

Il 21 novembre 1625 si era provveduto alla traslazione delle reliquie del beato Girolamo Miani e dei due suoi compagni (padre Vincenzo Gambarana e padre Evangelista Dorati) da dietro l'altare maggiore in terra alla nuova cappellina, a fianco, ornata con stucchi costruita appositamente in quegli anni (e comunemente detta “lo Scurolo”). Intanto alla Valletta (che i Padri Somaschi acquisteranno in proprietà completamente solo nel 1628) si cominciava ad abbellire la

chiesetta costruita a protezione del luogo dove Girolamo dormiva sul nudo sasso.

Il 12 luglio 1626 a Caprino, durante una seduta del Consiglio Generale della Valle San Martino, i consiglieri rappresentanti discussero e deliberarono che il beato Girolamo Miani venisse eletto come protettore e avvocato della medesima Valle. Ne parla p. Santinelli Stanislao crs., *La vita del Santo Girolamo Miani*, a p. 223:

«... Nella radunanza di tutta la Valle messo il partito, si era con solenne decreto eletto il Servo di Dio in protettore di tutta la Valle di S. Martino, e stabilito, che si festeggiasse ogn'anno il giorno della sua felicissima morte. Tale è il tenore...».

Ecco il testo della delibera tratto dagli Atti originali (copia in: ACM 1-2-44):

«Vedendosi il frequente concorso di gente che continuamente da parti anco lontanissime viene a riverire le sante ossa del beato Girolamo Miani che come pretioso tesoro si custodiscono in Somasca, luogo di questa valle di S. Martino, e moltiplicando ogni dì di più le grazie et i miracoli che Iddio benedetto si compiace fare a gloria di questo suo servo, verso il quale non vi è in questi Paesi, che non professi devotione particolare, si manda parte che sia solennemente festeggiato il glorioso giorno del suo passaggio da questa vita al Paradiso e che egli sia eletto per uno degl' Avvocati, a Protettore di tutta questa valle presso sua divina Maestà, perché per li meriti et intercessione di lui essa sia preservata da qualsivoglia mal incontro e conservata ad ogni più desiderabile felicità.

Ego Leonardus Arrigonius etc.».

Il 21 novembre 1626 vennero nuovamente da Milano a Somasca le autorità ecclesiastiche per procedere alla ricognizione del corpo del beato Girolamo Miani e riporle nella cappelletta (scurolo) predisposta per l'occasione:

«Dopo qualche tempo ritornati (il 21 novembre 1626) il Vicario Generale di Milano mons. De Carlis e gli altri Visitatori procedettero alla ricognizione delle Sacre Ossa. Confessano li detti Visitatori che restarono commossi alla vista delli luoghi abitati dal beato Girolamo et alle cose dette».

Compiuta la regolare ricognizione, le reliquie del Beato furono sepolte nella cappelletta “in cornu evangelii”, alla sinistra dell’altar maggiore, che da allora fu chiamata “scurolo” cioè non interamente buia ma che per una finestrella laterale (visibile fino al 1967 circa) permetteva di guardare dentro il sepolcro.

Nel 1654 purtroppo la Santa Sede da Roma emanò un decreto che vietava, per coloro che non erano ancora canonizzati ufficialmente dalla Chiesa, dimostrazioni di culto di qualsiasi genere. I Padri Somaschi dovettero rimuovere dalla sepoltura del beato Girolamo Miani tutti gli ex voto e i segni di grazie ricevute, chiudendo definitivamente lo scurolo e facendo cessare ogni forma di devozione nei suoi confronti da parte della gente. Ne andava della possibilità di proseguire in maniera corretta il cammino della causa di canonizzazione, che tutti aspettavano.



Lo *scurolo*, il primo sepolcro di San Girolamo, a sinistra dell’altare maggiore nel nostro Santuario

Ecco quindi che, dopo ben trent'anni di silenzio e di assenza di culto (ufficialmente, ma non privatamente), di nuovo il Consiglio Generale della Valle San Martino, nella adunanza tenutasi il 2 gennaio 1684 sempre a Caprino, poneva la questione di ricorrere alla S. Sede a Roma perché concedesse la possibilità di qualche culto pubblico, anche solo per la popolazione della Valle, verso il beato Girolamo Miani. Ecco il testo originale inoltrato alla Santa Sede dal Consiglio Generale della Valle San Martino:

«(2 gennaio 1684) In oltre fu esposto che già tempo, come da Consigli Generali di questa Valle s.to Martino li 12 luglio 1626, il Beato com'è universalmente chiamato, o sia Venerabile Girolamo Miani Padre de' Poveri e di tante opere Pie, e fondatore de' P.P. della Congregatione di Somasca, locho di questa Valle, fu a pieni voti e di comune sentimento di tutto il Consiglio Generale elletto per Protettore et Avvocato di tutta questa Valle s.to Martino apresso Sua Divina Maestà et insieme fu mandata parte che si dovesse solennemente festeggiare il Giorno del suo Glorioso Passaggio da questa vitta al Paradiso.

A queste dimostrazioni di devotione comune e di gratitudine per i Beneficii et Gratie comunemente ricevute, e che si ricevono da Sua Divina Maestà per i meriti et intercessione del Gran suo Servo (benché in privato si faccia) non si è pottuto pubblicamente dare essecutione a causa che in Somasca, ove si custodiscono benché sotterra e senza culto veruno come pretioso tesoro le di lui ossa, è statta impedita da quei Padri, con asserire di non potter ciò permettere senza espressa licenza di Roma per rispetto della s.ta Sede Apostolica.

Hora, continuando in questi contorni, e parti anche lontane, incessante la devotione alle ossa del detto Servi di Dio, e a quei lochi da esso habitati, e moltiplicando ogni di più le Gratie et i Miracoli che Iddio Benedetto si compiace fare a gloria del suo Servo, verso il quale non vi è in queste parti chi non professi divotione particolare, si manda

parte di doversi ricorrere, e dar suplica a Roma, perché venga concessa almeno a questa Valle sola la Grazia di qualche dimostratione, et a' Padri di Somasca facoltà, et ordine di permettere a queste Genti quel Culto che parerà più proprio alla Santità Sua, o alla Sagra Congregatione, acciò possi ogni uno sin ché venga la tanto sospirata Canonizatione, tributare al Gran Servo di Dio gli atti di gratitudine e di devozione»

(copia conforme in ACM 2-4-81).



Una riflessione nasce spontanea: fa impressione la forte devozione, non solo popolare, ma che prende anche i rappresentanti del potere civile dell'epoca. Sia nel 1626, come abbiamo detto, che nel 1684, l'iniziativa partì sempre ufficialmente dal Consiglio Generale della Valle San Martino, che si fece portavoce delle numerose istanze e del sentire comune del popolo devoto al beato Girolamo Miani, che dai paesi della Valle accorreva (*ufficialmente* finché gli fu permesso, e poi *privatamente*) a pregare e chiedere grazie e miracoli al suo Protettore.

Questo aspetto, soprattutto, è il motivo che spinge i Padri Somaschi del Santuario, in vista del prossimo quarto centenario (1626 - 2026), a coinvolgere nelle celebrazioni in onore di S. Girolamo tutti i Sindaci della Valle San Martino, proprio per non perdere la memoria dello spirito genuino che li animò in tempi ormai passati, ma che possono sempre rinnovarsi.

Da 50 anni il Centro di spiritualità di Somasca accoglie centinaia di persone desiderose di interiorizzare il carisma di San Girolamo e di ritrovare nella preghiera la serenità e la pace. In questo Centro per ben 27 anni padre Giuseppe Valsecchi ha svolto la sua attività pastorale, predicando ritiri, esercizi spirituali, e scrivendo sussidi di preghiera e testi di carattere liturgico-spirituale.

ENRICO

VIGANÒ

Centro di Spiritualità

Da cinquant'anni a servizio del carisma somasco

Cinquant'anni del Centro di Spiritualità, 50 anni a servizio del carisma di San Girolamo incarnato nella Chiesa locale. Padre Giuseppe ci faccia un po' di storia...

Sono entrato in congregazione nel 1973 e ricordo che il Centro iniziò la sua attività nella primavera del 1974 con padre Mario Mereghetti che, in quegli anni, era stato incaricato di seguirne la costruzione. Il cronista dell'epoca annotava: *"In alto, sulla collina inizia la sua preziosa attività specifica il Centro di spi-*

ritualità, sorto per il generoso interessamento di tanti devoti di san Girolamo". E questo bollettino lo definiva *"un'opera che da tempo tutti si aspettavano perché rientra nello spirito di san Girolamo"*. In passato erano sempre saliti a Somasca gruppi di giovani, membri di associazioni cattoliche, sacerdoti per trascorrere giornate di ritiro spirituale, ospiti in Casa Madre. Perciò si sentiva la necessità di una casa del genere, aperta a tutte le categorie di persone. Posso dire che, in questi 50 anni di attività, il Centro è stato davvero una *"scuola di preghiera, di ascolto della Parola... e di vita cristiana ispirata al carisma della congregazione"* (CCRR 76 E).

Somasca, il luogo che accoglie le spoglie di san Girolamo non poteva non ospitare un Centro che tramanda ancora oggi lo "spirito" del Santo... E credo che dovrà continuare a farlo...

Diciamo che il Centro di spiritualità è nato con san Girolamo. È lui che, cercando un luogo appropriato per farne la sede della *Compagnia dei Servi dei Poveri*, ha scelto Somasca per la tranquillità, la solitudine e il raccoglimento che vi si respiravano. Nell'intenzione



Sopra: Veduta aerea del Centro; la Cappella
A pag 15: Affresco di San Girolamo (Bogani)

del Santo, Somasca doveva diventare non solo il centro logistico della sua attività caritativa, ma anche un luogo di pace e di ricarica spirituale dove i *Servi dei poveri* potessero di tanto in tanto ritirarsi in preghiera per rimettere a fuoco le proprie energie spirituali.

Lei ha passato ben 27 anni del suo sacerdozio al Centro di spiritualità. Che anni sono stati?

Sono stati anni bellissimi, ho passato una vita al *Centro*. Fin dal noviziato, il padre Maestro ci mandava spesso al *Centro di Spiritualità* ad aiutare per il servizio a mensa degli ospiti. Ricordo padre Mereghetti che, passando dal predicare gli esercizi al servire gli ospiti a tavola, ci trascinava con il suo entusiasmo; una volta ricordò a noi novizi che la Regola di san Benedetto raccomanda: *“Gli ospiti che arrivano siano accolti come Cristo in persona”*.

A metà giugno del 1987, il provinciale padre Gabriele Scotti mi convocò con una certa urgenza a Milano. Mai avrei immaginato l'esito di quell'incontro: “Ho deciso di mandarti al Centro di Spiritualità”. Sono arrivato a Somasca il 1° settembre 1987, ero contento perché sentivo che la “pastorale dei tempi dello spirito” mi avrebbe arricchito notevolmente. E così è stato. Non fu affatto difficile ambientarmi in quella casa, la sentivo mia da sempre! Dopo alcuni mesi di permanenza predicai il mio primo corso di esercizi spirituali: quello fu l'inizio di un cammino ricco di soddisfazioni (che continua tuttora, nonostante i problemi di salute). Ho trascorso al Centro di spiritualità un primo round di otto anni (1987/1995), dedito all'accoglienza e al servizio agli ospiti e al ministero della predi-

cazione. Ricordo i numerosi ritiri del tempo di quaresima (la casa era sempre affollata) che si concludevano con la Via Crucis verso la Valletta. Ricordo i corsi di esercizi spirituali predicati in casa e fuori casa, a gruppi di laici e a varie congregazioni religiose femminili. Ricordo i gruppi parrocchiali che arrivavano ogni fine settimana.

Il mio secondo round invece abbraccia gli anni dal 2004 al 2023. In questi anni ho ripreso la mia attività di un tempo: servizio agli ospiti e ministero della predicazione, principalmente esercizi spirituali alle religiose.

Dal 2005 ho introdotto per la prima volta nel programma annuale del Centro, due corsi di Esercizi spirituali per i giovani. I partecipanti non hanno mai superato la decina, ma ho portato avanti tale iniziativa per parecchi anni.

In questi anni quante persone ha accolto la casa?

Ne ha accolte tantissime... Se ricordo bene, negli anni Novanta, in una relazione al Capitolo provinciale, si parlava di 11.000 presenze all'anno.

Anche i vescovi della Lombardia nel 2011 hanno scelto il Centro di Spiritualità per la loro sessione invernale e l'8 febbraio, festa di san Girolamo Emiliani, nel nostro santuario hanno concelebrato la liturgia eucaristica delle 8, presieduta dal metropolita, il cardinal Dionigi Tettamanzi.

Parecchi i relatori di rilievo venuti al Centro soprattutto per la predicazione degli esercizi spirituali. Ricordo i cardinali Pellegrino, Ballestrero, Piovanelli, Cé... l'ultimo fu il cardinal De Giorgi che predicò nel 2011. I vescovi sono stati numerosi, ne cito solo alcuni: Locatelli,



Masseroni, Delpini, Volta, Meini, Pacomio, Ghidelli, Manenti... Predicarono pure Poletto, Corti e Cantoni (prima della loro nomina a cardinali), l'ultimo fu l'agostiniano mons. Scanavino, già presidente della FIES, che predicò l'anno scorso.

Mi appassionò l'organizzazione degli esercizi per i sacerdoti: ero io a contattare i predicatori e a occuparmi della direzione e dell'animazione liturgica dei corsi. Ricordo un vescovo che, arrivando a Somasca e meravigliato per la bellezza del luogo, mi disse: *"Tu in Paradiso non ci vai, perché già questo è un Paradiso. Io in pianura vedo soltanto la nebbia"*.

Chi si reca in questo luogo di spiritualità, che cosa cerca?

Chi arriva al Centro cerca un luogo di pace che inviti alla preghiera e faciliti l'incontro con Dio. Cerca il silenzio. Credo che siano poche le case di spiritualità che possono vantare nei loro dintorni luoghi così belli e significativi. Quanti corsi di esercizi si sono conclusi con



Un corso di esercizi per religiose e un gruppo famiglie

il pellegrinaggio al Santuario e alla Scala Santa, oppure con una concelebrazione all'altare di san Girolamo! Molti gruppi, soprattutto parrocchiali e giovanili, arrivano già organizzati coi loro sacerdoti e animatori; altri invece chiedono a noi la predicazione, la disponibilità per un colloquio spirituale e il sacramento della riconciliazione. E c'è anche chi chiede la presentazione della figura di san Girolamo.

L'uomo di oggi ha ancora più bisogno di Dio rispetto agli anni passati. Come rispondere a questo anelito, a questa sete di Dio?

Rispondo con le parole che papa Francesco rivolse il 3 marzo 2014 all'Assemblea nazionale della FIES (Federazione Italiana Esercizi Spirituali). Il Santo Padre, da buon gesuita, diceva che *"gli uomini e le donne di oggi hanno bisogno di incontrare Dio"*, e il servizio di coloro che operano in una casa di spiritualità *"è tutto orientato a questo"*. Pertanto, bisogna far sì che la pratica dei ritiri e degli Esercizi spirituali venga *"diffusa, sostenuta e valorizzata"*. Accosto le parole di papa Francesco all'invito di san Girolamo a *"non lasciar raffreddare il fuoco dello Spirito, perché non vada in rovina ogni cosa"*.

Centro di Spiritualità di San Girolamo, e perché no anche centro di studi per tramandare non solo il carisma del Santo, ma anche dei padri che hanno seguito le sue orme?

Non tocca a me decidere che diventi anche un centro di studi... Posso dire soltanto -con rammarico- che nell'ultimo decennio non sempre si è capita e apprezzata l'attività di questa casa. Ho sentito talvolta parlare di chiusura o di trasformazione dell'attività. Per me, l'importante è che una casa del genere non si riduca ad offrire un generico servizio di accoglienza o addirittura diventi una *"casa per ferie"*. Quando mi capitava di incontrare padre Mereghetti, mi sentivo ripetere lo stesso ritornello: *"Ti raccomando il Centro... che resti una casa di preghiera e di esercizi spirituali..."*.

OPERAZIONE PASQUA IN ROMANIA

La nostra settimana di volontariato in Romania è stata un'esperienza intensa, piena di emozioni e sorrisi sinceri. Siamo partiti come un gruppo di ragazzi curiosi e siamo tornati con il cuore pieno.

Abbiamo trascorso le giornate facendo giochi e laboratori con i bambini di strada: piccoli ma pieni di energia, con un'enorme voglia di ridere, creare e sentirsi importanti. Ogni attività era un'occasione per farli sentire visti, accolti, amati. Un aspetto speciale è stato vivere questa esperienza guidata da Gabriela, Matteo e Giuseppe: insieme a loro abbiamo vissuto una vera settimana di comunità, confronto e scambio di idee. Tra riflessioni profonde, risate e momenti di silenzio condiviso, abbiamo imparato tanto gli uni dagli altri.

Non sono mancate anche le attività pratiche: abbiamo fatto lavori manuali di pulizia e sistemazione per rendere gli ambienti più belli e accoglienti in vista dell'arrivo dei prossimi volontari. Anche questi momenti, fatti di fatica condivisa, ci hanno aiutato a sentirci parte di qualcosa di più grande.

E poi c'erano Ugo, Patrizia e Gisella, i nostri angeli della cucina. Hanno preparato tutti i pasti con una cura incredibile e ci hanno trattati con l'amore di mamme e papà. Ci hanno coccolati con attenzioni semplici ma preziose, facendo sentire ognuno di noi parte di una grande famiglia.

Tornare è stato difficile, ma portiamo dentro di noi i sorrisi dei bambini, il calore delle relazioni nate e il valore di ciò che abbiamo vissuto e imparato insieme.

Benedetta Belotti



Prossimi appuntamenti:

Estate 2025

Missione giovani

Possibilità di esperienze nelle missioni somasche

28 lug - 3 ago

Giubileo dei giovani

Resta aggiornato e iscriviti

somaschi.social@gmail.com

📷 PADRI.SOMASCHI

☎ 348 038 58 17





Le parabole della preghiera

P. GIUSEPPE
ODDONE

Il biblista Antonio Pitta, nel quinto sussidio del Dicastero per l'Evangelizzazione, analizza alcune parabole di Gesù nel Vangelo di Luca, offrendo spunti di riflessione.

La speranza cristiana si distingue da quella del mondo pagano e da quella laica moderna. Nell'antico mito greco, Pandora, pur dotata di bellezza e intelligenza, libera i mali del mondo aprendo un vaso che Zeus le aveva affidato. Solo la speranza rimane intrappolata, un'illusione destinata a spegnersi. Nella letteratura moderna, Samuel Beckett, nel dramma *Aspettando Godot* rappresenta la speranza come due mendicanti in attesa di un dio che non giunge mai. La speranza cristiana, invece, si fonda sulla risurrezione di Gesù, un evento reale che coinvolge il nostro destino.

La definizione di speranza di Dante è bellissima: un'attesa certa della gloria futura, donata dalla grazia divina e dai nostri meriti, cioè dal nostro impegno quotidiano nell'amore per Dio e per i fratelli. La speranza dà valore al presente, al nostro impegno di costruire il regno di Dio, di migliorare la nostra vita e quella della terra, e ci proietta verso la gloria futura, la risurrezione e la vita eterna con Cristo. Senza la speranza cristiana, non resta che incolpare la natura indifferente o sprofondare nella disperazione, lasciando ad altri il compito di portare avanti i nostri ideali.



LA PREGHIERA DI GESÙ

Prima di analizzare le parabole, guardiamo alla preghiera di Gesù: pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì (Eb. 5,8). La sua perfezione è al termine della sua umanità, vista nella prospettiva del sacrificio pasquale. La preghiera rende sacra la sua vita, trasformando il quotidiano in sacro. Con la preghiera al Padre, Gesù ha offerto una vita di sacrificio perfetto. Ognuno di noi, esercitando il suo sacerdozio battesimale, unisce la sua vita alla preghiera e al sacrificio di Gesù.

Gesù prega ovunque: nel tempio, nel deserto, sul Getsemani, sulla croce. Afferma che si può pregare in ogni luogo "in spirito e verità": Lui è la verità, si vive in atteggiamento orante quando si è in unione con Lui. Insegna a rivolgersi al Padre con ringraziamento, lode, benedizione, supplica e richiesta.

IL PADRE NOSTRO

E LE PARABOLE SULLA PREGHIERA

Il Padre nostro è il modello di preghiera per i discepoli. Luca ne sottolinea due aspetti: la santificazione del Nome e l'avvento del regno, e la sequela terrena di Gesù con l'attenzione alle necessità del discepolo. Luca collega il Padre nostro alla parabola dell'amico importuno e ad altre parabole quotidiane.

Nella prima parabola (Lc. 11, 5-13), un uomo chiede insistentemente pani a un amico per un ospite notturno. Il personaggio principale è il Padre celeste che dona lo Spirito a chi glielo chiede. La preghiera nasce spesso dalla necessità, ma deve essere costante, come quella di un padre terreno che dà cose buone ai figli. Il Padre esaudisce sempre le preghiere, ma a modo suo: lo Spirito è il dono per la nostra debolezza. La parola Abbà, gridata dallo Spirito, stabilisce una relazione fiduciosa con il Padre e Gesù. La preghiera perseverante, guidata dallo Spirito, nutre la vita del discepolo.

Anche la parabola del Padre misericordioso (Lc. 15, 11-32) è letta nella prospettiva della preghiera. Dio cerca ogni persona. Il figlio minore, nella miseria, prega di tornare dal padre come servo. Il padre lo vede, ha compassione, gli corre incontro, lo bacia e non gli permette di esprimere la sua preghiera. La preghiera è il bacio di Dio, il dono della dignità perduta, la riconsegna del vestito, dell'anello e dei sandali, la festa della misericordia. Dio è Padre per sempre e i figli non perdono mai la loro condizione, anche se lontani. Qui Dio è santificato: il figlio pentito è di nuovo suo, avvolto nella vita nuova.

Il figlio maggiore, a differenza del padre, si infuria e si rifiuta di partecipare. Nonostante le suppliche del padre, risponde con presunzione e condanna. Smentisce la preghiera del Padre nostro, non riconoscendo che la paternità vale per entrambi i figli. Il padre lo invita al perdono, ma gli lascia la libertà di decidere. Il padre corregge la preghiera del figlio minore, affermando la santità di Dio, e completa quella del figlio maggiore, facendogli capire che la riconciliazione con il fratello è obbligatoria per essere suo figlio, come suggerito da altri passi del Vangelo.

Con la parabola della vedova e del giudice, Gesù ci insegna a non abbandonare la preghiera, anche quando la fede è messa a dura prova. Il giudice disonesto, pur non temendo Dio, esaudisce la vedova per non essere più infastidito. Gesù conclude: Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti che gridano verso di Lui? La preghiera ci fa sperimentare la giustizia di Dio, che salva e santifica, soprattutto gli ultimi. Non dobbiamo desistere dalla preghiera, ma alimentarla, anche quando ci sentiamo inascoltati. La preghiera costante, come quella della vedova, trasforma la debolezza in forza: è sacrificio, è trasformazione, è presenza divina nella sofferenza.

La parabola del fariseo e del pubblicano, narrata solo da Luca (Lc. 18, 9-14), si svolge nel tempio, luogo di santificazione di Dio. Il fariseo, in piedi, prega con arroganza, vantandosi della sua osservanza della legge e disprezzando il pubblicano. Quest'ultimo, in ginocchio e

battendosi il petto, si presenta umile e consapevole della sua povertà spirituale. Solo il pubblicano torna a casa giustificato. La parabola richiama la preghiera del Padre nostro: Dio è santificato da un cuore umile e pentito, consapevole della propria debolezza e pronto a perdonare.

Prima della sua passione, Gesù narra una breve parabola (Lc. 21, 29-36) che invita a riconoscere i segni dell'avvento del regno di Dio, come i germogli indicano l'arrivo dell'estate. Esorta a vegliare in preghiera, poiché solo così si intravedono i segni di Dio nel mondo. La comunità dei discepoli manifesta il Regno attraverso la comunione e la missione, nell'attesa dell'incontro finale con il Signore risorto. Si vigila con la preghiera, scegliendo ciò che rimane e non ciò che passa, certi che Gesù risorto viene ogni giorno e tornerà alla fine del tempo. La nostra speranza è Cristo stesso.

Queste parabole ci indicano un cammino di preghiera, dalla venuta dello Spirito alla veglia per l'avvento del Regno. Un cammino modellato sul Padre nostro: preghiera necessaria, dono dello Spirito; Dio santificato nel nostro ritorno a Lui e nel perdono; preghiera perseverante per non cedere alla tentazione; umile riconoscimento della nostra miseria, non esaltazione del sé; preghiera vigilante per discernere i segni dei tempi.

Così si conclude questo sussidio, in sintonia con il motto del Giubileo: *“La vita cristiana inizia con il Maestro che chiama il discepolo, e culmina nell'incontro con Lui, nella viva speranza di restare per sempre con Lui”*.





Un libro per l'estate

In ascolto della Parola

P. GIUSEPPE
Valsecchi

Si avvicina l'estate, il tempo delle ferie. Oggi è diventata una necessità

potersi ritemperare nel corpo e nello spirito, specie per chi abita in città, dove le condizioni di vita sono ancor più frenetiche e stressanti. Per molti, dire ferie significa uscire dal proprio mondo, evadere, divertirsi, dimenticare Dio e tutto il resto. Per altri invece l'estate è tempo di riposo, di silenzio, di contatto distensivo con la natura e di un più profondo incontro con il Signore nella preghiera. In effetti, se noi ci prendiamo giustamente dei giorni di vacanza per riposare, il nostro essere cristiani non va mai in vacanza!

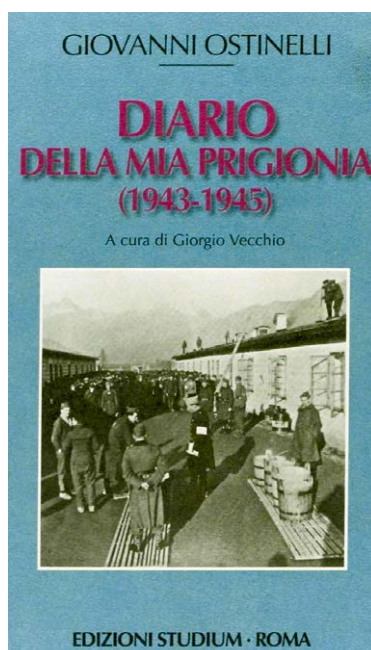
Sto rileggendo una bella catechesi tenuta da Benedetto XVI all'Udienza generale di mercoledì 3 agosto 2011, in cui diceva ai fedeli presenti a Castelgandolfo: *"Quando abbiamo un momento di pausa nelle nostre attività, in modo speciale durante le vacanze, spesso prendiamo in mano un libro, che desideriamo leggere (...) Molti di questi libri di lettura, che prendiamo in mano nelle vacanze, sono per lo più di evasione, e questo è normale"*. Ma c'è anche chi si dedica a qualcosa di più impegnativo. E allora il Papa lanciava la proposta di scoprire alcuni libri della Bibbia, che normalmente non sono conosciuti. Forse ne abbiamo ascoltato qualche brano durante la liturgia domenicale, ma non li abbiamo mai letti per intero: *"In effetti, molti cristiani non leggono mai la Bibbia, e hanno di essa una conoscenza molto limitata e superficiale. La Bibbia – come dice il nome – è una raccolta di libri, una piccola biblioteca,*

nata nel corso di un millennio. Alcuni di questi libretti che la compongono... sono molto brevi, come il Libro di Tobia, un racconto che contiene un senso molto alto della famiglia e del matrimonio; o il Libro di Ester, in cui la regina ebrea, con la fede e la preghiera, salva il suo popolo dallo sterminio; o, ancora più breve, il Libro di Rut, una straniera che conosce Dio e sperimenta la sua provvidenza". Benedetto XVI si è poi fermato sulla opportunità *"di leggere un Vangelo tutto di seguito"*. E ha invitato a *"tenere a portata di mano, durante il periodo estivo (...) la santa Bibbia, per gustarla in modo nuovo (...). Così facendo i momenti di distensione possono diventare, oltre che arricchimento culturale, anche nutrimento dello spirito, capace di alimentare la conoscenza di Dio e il dialogo con Lui, la preghiera. E questa sembra essere una bella occupazione per le ferie"*.

Sarà rimasto inascoltato questo invito del Papa, o qualcuno ne avrà fatto tesoro? E se diventasse un proposito per le prossime ferie? Quando insegnavo religione nella nostra scuola media di Corbetta, a giugno, agli alunni che terminavano la prima classe, assegnavo sempre come compito delle vacanze la lettura integrale di un Vangelo sinottico. A scuola si studiava il racconto di Marco, per l'estate la maggior parte sceglieva Luca. Devo dire sinceramente che molti alunni si sono entusiasmati per questa proposta; qualcuno riusciva perfino a coinvolgere la famiglia per la lettura di un breve passo, ogni sera. Erano gli anni in cui il cardinal Martini, radunando i giovani nel

Duomo di Milano per la lectio divina, diceva: "Si può non aver tempo per leggere il giornale, per vedere la televisione, per seguire le competizioni sportive, ma non si può non trovare il tempo per alcuni minuti - ne bastano dieci - di lettura della Parola di Dio".

Mi sono ritrovato tra le mani in questi giorni il *Diario della mia prigionia* (1943-1945) di Giovanni Ostinelli, pubblicato nel 2010 dalle Edizioni Studium di Roma. Ostinelli, ingegnere comasco e mio professore di



matematica alle superiori, è uno dei circa 615.000 militari italiani che catturati dai tedeschi nel settembre 1943, hanno preferito restare nel Lager piuttosto che porsi al servizio del nazismo. Da autentico testimone del Vangelo, cresciuto in Azione Cattolica, in data 1° gennaio 1944, scriveva nel Diario: "Mi propongo oggi di non lasciar passare un giorno senza leggere un pezzo di Vangelo; e durante le ore di lavoro mediterò e cercherò di attingere alla fonte: Fa', o Signore, che io sappia bere quest'acqua di vita".

**Centro
di Spiritualità
San Girolamo
Miani**

Corsi di esercizi spirituali 2025

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

8 - 14 giugno

IN ASCOLTO DI MARIA PER SEGUIRE GESÙ
p. Giuseppe Valsecchi, crs

6 - 12 luglio

INCONTRATI DA GESÙ
MEDITAZIONI SUL VANGELO DI GIOVANNI
Mons. Fausto Gilardi, diocesi di Milano

I corsi iniziano domenica alle ore 18.00
e terminano sabato alle ore 9.00



PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

6 - 10 ottobre

IN ASCOLTO DELLA VOCE DELLO SPIRITO
PER DISCERNERE IL CAMMINO DELLA VITA
p. Ferdinando Armellini, sci

Il corso inizia lunedì alle ore 10.30
e termina con il pranzo del venerdì

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E RELIGIOSE LAICI E LAICHE

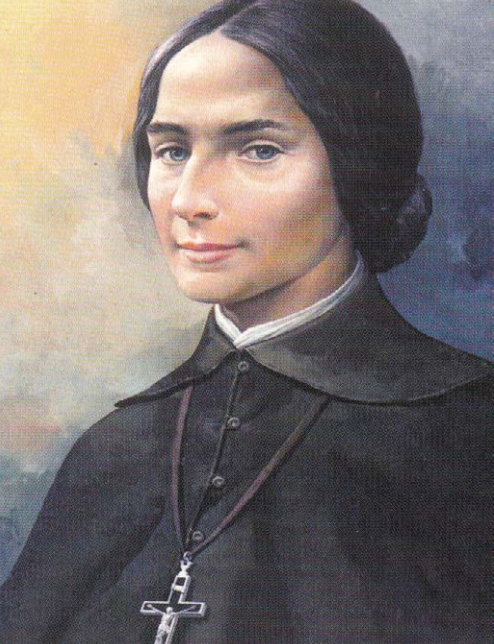
15 - 19 settembre

L'ALABASTRO SPEZZATO
SEQUELA NEL VANGELO DI MARCO
Esercizi spirituali nello stile della lectio divina
don Alberto Maffei

Il corso inizia lunedì alle ore 10.30
e termina con il pranzo del venerdì

Centro di Spiritualità San Girolamo Emiliani
Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC)
0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritualita.net





Festa della beata Caterina Cittadini

*Accompagnati e custoditi
dalla sua luce di santità feriale*

SR. MARIA
SACCOMANDI

Il 5 maggio a Somasca la giornata è sempre luminosa anche quando piove! E così è stato anche quest'anno. La luce di santità feriale della beata Caterina Cittadini, che abbiamo onorato con la solenne Celebrazione eucaristica in Basilica nel giorno della sua festa liturgica, ha rischiarato di gioia i nostri cuori e quelli di tutte le persone che hanno voluto vivere con noi il rendimento di grazie nella lode e nella preghiera. La S. Messa, preceduta e animata dall'armonia dei canti proposti dal Coro degli alunni e dei genitori della Scuola Primaria "Caterina Cittadini" di Bergamo, è stata vissuta nella semplice solennità di questo importante evento annuale, atteso non solo da noi Suore Orsoline di S. Girolamo in Somasca, ma anche da tante persone che nella beata Caterina trovano una presenza materna che veglia

sul cammino della vita, una vera compagna di viaggio, a cui confidare e affidare gioie, fatiche e sofferenze. Una donna che come noi è stata "pellegrina di speranza" e, radicata nella fede, ha vissuto giorno dopo giorno la carità educativa per tutti e per ciascuno e in particolare per le giovani generazioni.

Don Giovanni Lombarda, parroco della Parrocchia Beata Vergine Maria di Loreto in Bergamo, che ha presieduto la S. Messa, concelebata da p. Walter Persico, Superiore della Provincia d'Italia dei Padri Somaschi, da numerosi altri Padri Somaschi e da alcuni sacerdoti diocesani, nell'omelia ha sottolineato l'importanza della missione educativa in ogni tempo, nel passato e anche in questo nostro tempo ricco di sfide e di profondi cambiamenti, che caratterizzano la società e la famiglia. Come la beata Caterina Cittadini anche i ge-



nitori, gli insegnanti, gli educatori sono chiamati oggi ad essere testimoni dei valori umani e cristiani con una proposta educativa forte e coinvolgente, capace di vera dedizione per il bene dell'altro.

Il clima di preghiera e di festa è continuato dopo la S. Messa nella nostra Casa Madre, dove tante persone hanno voluto venire sulla tomba della beata Caterina per un'ulteriore preghiera, nonostante la pioggia non abbia permesso il cammino insieme in processione. Un semplice e fraterno rinfresco ha completato la giornata di festa.

E così Somasca è diventata ancora una volta quel luogo speciale, illuminato da una santità che conquista perché semplice e vera, dove tutti torniamo volentieri, dove il cuore e la mente trovano casa per ripartire con speranza rinnovata sulle vie del mondo in una ferialità che, affidata alla beata Caterina Cittadini, sperimenta sempre la forza incoraggiante delle sue parole prima del compimento terreno della sua vita il 5 maggio 1857: *“Non temete che con la mia morte abbia tutto a finire...Dio ha una particolare cura di voi”*.

Grazie, beata Caterina; grazie per la tua materna intercessione per noi; grazie perché con la tua vita ci hai indicato con chiarezza che il Crocifisso Risorto è la nostra speranza



Pellegrini a Somasca

GRUPPO AMICI DI TRENTO

Dopo aver imparato a conoscere San Girolamo Emiliani attraverso l'opera e la testimonianza dei Padri Somaschi, missionari a Rreschen in Albania, finalmente sabato e domenica 10 e 11 maggio 2025, siamo approdati sulle rive del lago di Como e abbiamo contemplato e visitato il Santuario, la Casa Madre, le varie opere che i Padri svolgono a favore di ragazzi soli e abbandonati secondo lo spirito e il mandato del Fondatore.

Accolti con calore, quasi ospiti attesi da tanto tempo, abbiamo trascorso due giornate intense nei luoghi dove il nostro Santo ha dimorato, pregato, accolto e servito i poveri.

Non pensavamo ad un luogo così splendido, allungato lungo il lago e proteso verso i monti.

Era quindi quello il luogo che il Santo aveva scelto così centrale fra Venezia e Milano per svolgere un'opera caritativa che raccogliesse il più possibile orfani e poveri di una zona la più ampia possibile.

Sempre accompagnati da padre Livio, abbiamo ripercorso la storia di San Girolamo: nobile veneziano, cavaliere d'armi, combattente, infine prigioniero, miracolosamente liberato dai ceppi che lo inca-



tenavano. La Provvidenza stava pensando per Lui un grande progetto d'amore. Ripercorrendo la storia di San Girolamo, vedendo le splendide opere sul sacro monte, che rappresentano anche i miracoli del Santo, abbiamo ripensato al progetto della scuola San Giuseppe Lavoratore in Albania.

Anche lì viene promossa la condizione materiale e spirituale di ciascun ragazzo secondo le sue attitudini. Anche lì viene toccato con mano l'intervento della Provvidenza.

Solo nei luoghi della Somasca poteva prendere inizio il romanzo dei Promessi Sposi, che è per antonomasia l'epopea della Provvidenza.

Siamo grati per l'accoglienza che ci hanno riservato i vari padri che abbiamo conosciuto. Grati anche al padre Provinciale che ci ha dedicato un pochino del suo tempo raccontandoci la sua attività con i ragazzi ospiti della casa....

Siamo ritornati a casa carichi di entusiasmo e di devozione per San Girolamo, che ogni giorno invochiamo perché ci aiuti a svolgere la nostra attività di volontariato con persone e famiglie povere, solo ed esclusivamente per amore di Gesù.

*Graziano, Clara, Mauro, Donatella,
Isa, Alessandro, Sasha*

GRUPPO AMICI DI SOTTO IL MONTE

Il viaggio verso Somasca-Vercurago simboleggia il percorso quotidiano di ogni essere umano verso una meta, che può o meno definire il nostro cammino e la nostra capacità di vedere l'essenziale e per coglierlo è necessario guardare con il cuore, con l'innocenza e il coraggio di un bambino. Non c'è da stupirsi come Gesù voglia che Marta guardi oltre e si fermi, contempli, abbracci e veda l'essenziale quando le dice: *"Marta, Marta, ti affanni e ti inquieti di molte cose, ma una cosa è necessaria"*

Dio ci parla costantemente nella nostra vita, ma spesso non lo riconosciamo finché non entriamo in armonia con Lui, come i discepoli di Emmaus che riconobbero Gesù solo quando il loro cuore fu riempito dalla Sua voce.

Il camminare ci permette di riconnetterci con l'essenziale della vita, con noi stessi e con Dio.

Il camminare ci aiuta a riconoscere chi ci sostiene veramente e a vedere la fratellanza con gli altri, anche diversi da noi.

Il camminare ci incoraggia a guardare oltre la superficie, a riconoscere Dio come fondamento e a vedere la vera essenza delle persone, oltre i loro difetti.

Il pellegrinaggio a piedi porta a connessioni significative, momenti di silenzio e una maggiore comprensione del valore dell'essenziale. Ci insegna a riconoscere e aiutare chi è nel bisogno, come il buon samaritano.

San Girolamo Emiliani ha dimostrato come guardare la realtà con gli occhi di Dio porti a riconoscere ciò che è bene e a trattare gli altri con umanità. Egli credeva che la gioventù, soprattutto quella disagiata, avesse bisogno di amore per crescere sana. Il suo amore, ispirato dalla carità di Dio, era paziente, comprensivo, attento, tenero e pronto al sacrificio.

Dio ci aiuta a trasformare i nostri cuori in cuori compassionevoli per coloro che incontriamo. Non possiamo essere indifferenti al dolore degli altri; la sofferenza umana dovrebbe indignarci e muoverci all'azione. Siamo chiamati a essere samaritani, a prenderci cura degli altri e a non lasciarli ai margini della vita.

dal bollettino parrocchiale di Sotto il Monte



*Decimo pellegrinaggio
del MLS a Somasca*

Testimoni di speranza

ELISA

FUMAROLI

Lo scorso sabato 24 maggio c.a. abbiamo preso parte al 10° pellegrinaggio del Movimento Laicale Somasco. Eravamo una ventina di persone provenienti da diverse regioni.

La giornata è iniziata con la santa Messa celebrata dal preposito provinciale P. Walter Persico, che tra gli altri ci ha dato questi due spunti: innanzitutto, che lo Spirito Santo ci guida, spesso non dove vorremmo andare ma altrove; sta a noi metterci in ascolto e seguire le Sue indicazioni (cfr. At 16,1-10). In secondo luogo, che Dio ha in serbo per ciascuno di noi un progetto, perché siamo preziosi ai suoi occhi: “Vi ho scelti io dal mondo” (cfr. Gv 15,18-21).

Successivamente, Andrea Riva ci ha fatto sperimentare l'accoglienza somasca aspettandoci nel salone di Ca' Miani con un grande sorriso e un break dolce; lì abbiamo ascoltato la sua testimonianza di educatore, coordinatore e padre di famiglia e quella di Massimiliano Sallusti e Paolo Bellocco, volontari dell'associazione “Amici del Gallio” di Como.



Andrea ha condiviso la sua storia da educatore e poi coordinatore somasco, cercando di conciliare questa passione educativa con le scelte personali e la vita familiare come papà di quattro bimbi; ha raccontato di fatiche e bellezza, nella consapevolezza che “I frutti del lavoro non si vedono nell'immediato... e che il codice di base necessario a bambini e adolescenti è lo stesso: quello accuditivo”.

Massimiliano e Paolo ci hanno poi raccontato come e quando è nata l'avventura dell'associazione, che ha l'intento di avvicinare davvero i genitori al collegio e la successiva collaborazione sempre più stretta anche nella gestione della scuola, attraverso il consiglio del rettore, formato da 5 genitori volontari, che supportino l'obiettivo di creare un senso di comunità e accoglienza, attenzione alle diverse povertà e ai bisogni speciali.

Dopo il pranzo condiviso e vissuto come sempre in un gioioso clima fraterno, siamo saliti alla Valletta e abbiamo concluso la giornata con un momento di preghiera molto profondo preparato e condotto da P. Francesco Murgia sui segni di Speranza proposti nella Bolla di Indizione del Giubileo 2025.

Il dono di questa giornata insieme ci ha ricordato e fatto rivivere la consapevolezza che la Speranza siamo noi ogni volta che ci mettiamo in gioco, impegnandoci in prima persona per servire il prossimo e costruire un futuro migliore per i nostri giovani e ragazzi.





Importanti lavori di messa in sicurezza

Da alcuni anni il Santuario di San Girolamo è interessato da lavori di restauro e conservazione per far risplendere le opere murarie, scultoree e pittoriche, con l'intento di riportare i luoghi santificati dalla presenza e dall'attività di san Girolamo a luoghi accoglienti di preghiera e di silenzio. Nel passato un progetto cofinanziato dalla Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e dalla Fondazione comunitaria del Lecchese ha reso possibile il restauro della chiesetta della Mater Orphanorum, al cui interno si trova la stanza dove è morto san Girolamo. Poi si sono succeduti gli interventi di sistemazione delle cappelle lungo il viale che porta alla Valletta, delle statue e delle raffigurazioni

pittoriche, rendendo più bello tutto il perimetro del Santuario.

Mentre erano in atto questi interventi si sono verificati diversi episodi di distacco delle rocce su cui insiste la Rocca dell'Innominato, meta di visite di molte scolaresche interessate al percorso dei luoghi manzoniani. Con l'interessamento di persone dell'ente locale si è provveduto a stendere un progetto per la messa in sicurezza delle rocce e, grazie ad un finanziamento della Comunità Montana Lario Orientale – Valle San Martino sul dissesto idro-geologico, per tappe successive sono seguiti interventi importanti. Per molti mesi operai specializzati, con prudenza e professionalità, hanno liberato le pareti rocciose dalla vegetazione, steso rotoli di rete con forature per la presa di fissaggi e imbragature con cavi d'acciaio. Da ultimo è stata posta una rete protettiva lungo il viale, a protezione delle cappelle e per l'incolumità dei devoti e dei turisti. Allo stesso tempo alcuni volontari hanno provveduto al rifacimento delle parti danneggiate e alla pulizia generale dei sentieri che portano all'eremo e alla rocca.

Nel mese di marzo di questo anno i lavori si sono conclusi. La Direzione del Bollettino coglie l'occasione per esprimere il grazie più vivo agli enti pubblici e ai volontari e a quanti hanno contribuito in diversi modi. Il loro impegno ha permesso che i luoghi di San Girolamo siano di nuovo fruibili e tornati a splendere, in un incantevole incontro tra la natura e l'opera dell'uomo.

Per contribuire ai restauri dei luoghi di San Girolamo

OFFERTA PRESSO IL SANTUARIO

BOLLETTINO POSTALE ALLEGATO

causale: RESTAURO CAPPELLE DI SAN GIROLAMO

BONIFICO BANCARIO Intestato a

Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi

IBAN IT 37 S 03069 09606 100000144822

causale: COMPLESSO DI SAN GIROLAMO A SOMASCA - RESTAURO



*Vivono
la gioia eterna
nella pace
del Paradiso*



Salvatore Cirillo
3 aprile 2025



Carlo Gherbi
25 maggio 2025

Per grazia ricevuta

La bambina Maggioni Pierina di Paolo, nata a Montevvecchia (Brianza), affetta da attacchi epilettici fu portata al Santuario e vestita dell'abitino di San Girolamo. In poco tempo guarì completamente. Oggi i genitori hanno ricondotto la bambina guarita al Santuario, hanno fatto celebrare una messa di ringraziamento e appendere all'Altare del Santo un quadretto votivo.

* * *

Galbusera Clementina di Lorenzo, nata a Bonacina sopra Lecco, bimba di tre anni, soffriva di erpete fastidioso e ostinato, ribelle a tutte le cure dell'arte medica. Condotta a San Girolamo e compiute le devozioni di uso è guarita perfettamente. Oggi i genitori e la bambina sono ancora venuti a San Girolamo per ringraziare il Santo così tenero per l'infanzia innocente.

* * *

Giacomo e Giuseppina Porta fu carlo, da tempo soffrivano vari disturbi per forte anemia. La madre Bonaiti Giacomina ved. Porta raccomandava a San Girolamo i suoi figlioletti, fiduciosa che sotto la protezione di un Santo così amante dei bambini, avrebbero ottenuta perfetta guarigione; e le sue speranze non andarono deluse. I due bambini sono perfettamente guariti e la madre li ha condotti al Santuario, offrendo un cuore d'argento e facendo celebrare una Messa di ringraziamento.

* * *

Molteni Antonio di Pietro di due anni, affetto da polmonite, versava in serio pericolo di vita. I genitori dopo aver ricorso invano alle risorse della scienza medica, lo raccomandavano a San Girolamo e lo vestivano dell'abitino che avevano fatto benedire in Santuario. In pochi giorni il morbo scomparve completamente e i genitori portarono il loro bambino al Santuario per effondere preci di ringraziamento dinanzi alle venerate ossa del loro Celeste protettore.

* * *

Buzzoni Agostino e Arrigoni Clorinda di Introbio (Lecco), portarono al Santuario il loro bambino Giovanni che asserirono guarito da difterite per intercessione di San Girolamo a cui vivamente lo raccomandarono. In ringraziamento del beneficio ottenuto fecero celebrare una santa Messa.

* * *

Panzeri Maria di Carlo di dieci anni, nata a Galbiate (Lecco), affetta da grave anemia con pericolo di complicazioni, venne curata lungo tempo con rimedi suggeriti dall'arte medica, ma che non portarono alcun sensibile miglioramento. Ricorse con fede a San Girolamo e il Santo l'ha guarita. Riconoscente la fanciulla, accompagnata dai suoi genitori, venne al Santuario e fece appendere nella Chiesa della Valletta uno stendardo a ricordo della grazia ottenuta.

Il Santuario di San Girolamo, in particolare la chiesa della Valletta, è sempre stato un luogo di pellegrinaggio per chiedere grazie per l'intercessione del nostro santo. Numerosi sono gli ex-voto presenti nella cappella delle benedizioni, segno di grande devozione e di grande fede.

Certi che San Girolamo ancora opera, nell'attesa di poter pubblicare nuove testimonianze, di fede e di guarigione, dagli archivi del Bollettino del Santuario (n. 128 del 1925) riportiamo alcuni episodi di guarigione fisica avvenuti per sua intercessione.



“ONUS MEUM LEVE”
STEMMA DEI PADRI SOMASCHI
VETRATA
FILIPPINE - SEMINARIO DI LUBAO

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel 0341 42 02 72
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org



In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: GIUGNO 2025